

MARTINA RICCI, *Dall'Europa a Gamogna, cercando la solitudine che diventa comunione. La Fraternità di Gerusalemme della Badia Fiorentina ha dato la possibilità ad un gruppo di ragazzi, provenienti da diversi Paesi europei, di vivere un piccolo pellegrinaggio verso l'Eremo, in «L'Osservatore Toscano», 28 luglio 2019, p. V*

«Possiamo dire di essere soli quando siamo soli con il Solo? Bisogna passare da questa solitudine per scoprire la gioia di una presenza dove tutto diventa comunione». «Sono proprio le parole di Pierre-Marie Delfieux, fondatore delle Fraternità Monastiche di Gerusalemme, che mi hanno accompagnato - racconta Ileana, 22 anni - nel ritorno verso casa, dopo aver vissuto un'esperienza di condivisione, amicizia ma, soprattutto, di silenzio, preghiera e accoglienza»

Il 13 e 14 luglio, la Fraternità di Gerusalemme della Badia Fiorentina, ha dato la possibilità ad un gruppo di ragazzi, provenienti da diverse parti d'Europa, di vivere un piccolo pellegrinaggio verso l'Eremo di Gamogna, sui passi di Abramo e della sua alleanza con Dio.

«Da Firenze a Marradi in treno - continua Ileana - siamo giunti dopo circa tre ore di cammino a destinazione. Nonostante qualche cenno di affaticamento per la strada percorsa, siamo subito rimasti affascinati dall'immensità e dalla bellezza di ciò che ci circondava.

L'Eremo di Gamogna si è rivelato sin da subito un luogo di grande e calorosa accoglienza: infatti, dopo un momento conviviale, in cui tra un caffè e dei dolcetti ognuno di noi ha potuto conoscere un po' meglio l'altro, ci siamo accostati a vivere un primo momento di preghiera e di meditazione personale sulla chiamata di Abramo». «Successivamente - prosegue Ileana - abbiamo aiutato le monache che abitano nell'Eremo a preparare la cena, per poi viverla in un clima di assoluto silenzio, accompagnato da un sottofondo musicale. In serata, invece, padre Robert, giunto dalla Polonia per soggiornare tre settimane all'Eremo, ha guidato un momento di "insegnamento" sui tre pilastri su cui si basa la quotidianità della Fraternità, ovvero: silenzio, preghiera, accoglienza.

La giornata si è conclusa dopo una lunga adorazione al Signore, in cui si alternavano momenti di silenzio e canti. Questo momento è stato per me particolarmente forte, accentuato anche dalla possibilità di viverlo inginocchiata e prostrata ai piedi del Signore, come se dal basso il mio sguardo potesse elevarsi verso l'alto, verso Lui». «Il giorno seguente - racconta ancora Ileana - "giorno del Signore" essendo domenica, è iniziato con l'invito a partecipare alle Lodi mattutine, seguite da un altro momento di lettura e condivisione sempre sui passi di Abramo e, in particolare, sulla sua alleanza con Dio. Successivamente, abbiamo partecipato alla messa domenicale, animata dalla Fraternità stessa e in cui abbiamo avuto occasione di ricevere non solo il corpo di Gesù, ma anche il sangue: per me, altra forte emozione, dato che non mi capita tutti i giorni!»

«La nostra permanenza lì - conclude Ileana - si è conclusa con un ultimo pranzo conviviale, sempre vissuto nel pieno silenzio e rispetto degli altri. Preparato lo zaino, non restava poi che fare un selfie di ricordo e incamminarsi verso la strada di casa. Se non che, proprio lungo la discesa da quel luogo che ci ha colmato di spiritualità ma soprattutto riempito di ricchezza, abbiamo vissuto ancora un momento di condivisione, durante il quale ognuno di noi, in maniera così libera e spontanea, ha descritto quanto vissuto e trascorso in questi due giorni, brevi ma intensi. Il tempo è passato troppo in fretta, ma una cosa è certa: la quotidianità non sempre ti permette di ritagliare del tempo per te, tra affanni di ogni giorno, lavoro, studio, casa... Ed è bello fare un po' di spazio a quell'unica certezza che lo fa battere. Bisogna ascoltare molto il silenzio di Dio per scoprire che forse questo silenzio è una forma paradossale di parola.

Dio è Parola, ci parla nel silenzio. E così, con l'Eremo alle spalle ma con la Fraternità nel cuore, sono pronta a riprendere la mia quotidianità di sempre con la speranza di poter rivivere altre esperienze di crescita come queste.»